Omelia della XV domenica del Tempo ordinario – Anno A - domenica 16 luglio 2023

Questa domenica ci invita all'ascolto e alla contemplazione di questo prodigio: “un Dio che parla e un uomo e un popolo che sono << uditori della Parola >>”.

Nelle terre della siccità bastano poche gocce di pioggia per provocare una crescita repentina di un tappeto verde, che cambia il volto del paesaggio. Isaia è riuscito egregiamente a fotografare la condizione umana di aridità spirituale. Basta una parola creatrice, bastano poche gocce di pioggia e di neve divina per trasformare qualsiasi squallore in splendore, in una nuova vitalità spirituale.

Gesù ne ha parlato ampiamente soprattutto con questa parabola alla quale Lui stesso ha dato il titolo e con la quale ha descritto sé stesso come seminatore, anche per far capire la sua missione nel mondo. Lui è il ”Logos”, la Parola, venuto per ricalcare le orme del Padre creatore, che all'inizio del mondo disse: “ … e così avvenne …”.

Anche Gesù continuamente mostra l'efficacia della Parola, quando dice ai malati di guarire e questi guariscono, ai morti di risorgere e questi risorgono. Gesù era ben consapevole della potenza della sua Parola, ma questa diveniva debolezza nel caso che non veniva accolta.

Certo non tutto il seme nasce. Qualsiasi agricoltore cambierebbe mestiere di fronte ad una resa tanto limitata: il 30%! Ma Dio ha pensieri e vie diverse dalle nostre e continua a seminare nonostante la chiusura del cuore umano. Dio accetta il rischio, il pericolo, perché dove abbonda il delitto abbondi la grazia.

Noi piuttosto dobbiamo chiederci quanto siamo disposti ad ascoltare e come ascoltiamo quando il Signore ci dice. Noi dobbiamo chiederci se vogliamo essere “strade” dove la parola viene calpestata, se vogliamo essere “sassi” dove la parola non può mettere radici, se vogliamo essere “rovi” che soffocano quanto Dio dice, se vogliamo invece essere “terra fertile” che fa fruttificare la verità deposta nella mente e nel cuore.

È decisivo quindi mettere in pratica la Parola di Dio: non basta accoglierla e capirla, altrimenti essa è sciupata. Ma Dio continua a seminare, non si scoraggia se tante piantine non diventeranno mai spighe, e offre in abbondanza la sua Parola, perché solo Lui sa quanto può produrre se trova un terreno buono! E per questo motivo che sembra quasi donarla fino allo spreco.

Signore, fai fruttificare in Noi quanto hai seminato, affinché nessun dono, anche il più piccolo, vada perduto!